ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

E quando finirà?

Ieri, vedendo la resistenza opposta dai ferrovieri ai camerati milanesi e per altri segni, fummo indotti a credere che queste grandi esercitazioni sarebbero troncate fra l'indignazione della grandissima maggioranza del popolo italiano. E non se ne sarebbe parlato più.

Oggi siamo costretti a ricrederci. Coloro che sono alla testa di questo moto insurrezionale (perchè non altrimenti può chiamarsi) abusano della mansuetudine del popolo italiano, il quale più che indignato, come dovrebbe essere, si mostra avvilito da questa soprafazione insensata — che non trovò reazione da nessuna parte.

Giolitti deve lasciar fare, in omaggio alla sua politica, che — oggi come nel 1893 — diede gli stessi perfidi risultati: i deputati della estrema sinistra che sono tutti convinti (tranne pochi energumeni, mezzo analfabeti) della stupida malvagità di questo moto, invece di opporsi alla bestia trionfante, la approvano, la lusingano; prolungando il periodo doloroso e vergognoso.

Se il popolo italiano vorrà riflettere sui casi attuali si persuaderà che è tempo di intimare la fine di questa politica la quale ci conduce direttamente al disastro. In nome della libertà per tutti è tempo che la nazione imponga il rispetto delle leggi a questo gruppo di uomini che pretendono esserne i padroni e sopprimono i servizi pubblici, i giornali, i mezzi di sostentamento. In nome della civiltà, se non si vuole che la nostra nazione torni ad essere ludibrio del mondo, è urgente finirla col barabbismo che terrorizza di nuovo le nostre grandi città.

Ma il Governo se vuol far uscire meno male la nazione da questa crisi, deve opporsi risolutamente ai tentativi dell'Estrema la quale — impotente a resistere alle imposizioni della piazza — gli viene ricacciata addosso.

Mai come stavolta i partiti parlamentari chiamati estremi, si mostrarono incapaci di pensiero e di azione. E questo è il vero naufragio della politica da bazar che si pretendeva imporre all'Italia e che la piazza rivoluzionaria ha rovesciato per conto della barabberia italiana.

MILANO

.... Milano piega in tal modo sotto il suo fato: essa che si proclamò un tempo, la vera, la grande, l'unica Vestale e banditrice della libertà, vede oggi offese in se stessa le libertà elementari. Dieci giorni or sono, essa plaudiva tutta esaltandosi a un comizio per la libertà di stampa: ed oggi, le organizzazioni operaie più feroci di ogni fisco regio e imperiale, di ogni sequestro preventivo, sopprimono i giornali senza distinzione di sorta; non solo: ma quasi ciò non bastasse impediscono la vendita in Milano dei giornali di fuori e tentando di monopolizzare l'opinione pubblica, creano una specie di I. R. Gazzetta di S. M. lo sciopero generale, scritta di comune accordo dagli anarchici, dai repubblicani e dai socialisti, la trimurti gloriosa che in nome della libertà violenta e sopprime ogni diversa opinione.

Il contrapasso Dantesco trova così in Milano la sua applicazione rigorosa; chi volle superbamente ergersi a maestro e dispensatore della libertà vera, piega oggi e si abbatte sotto l'impero della peggiore tirannide. Il domani è grave ed incerto; ma l'oggi è certamente pieno di avvertimenti. (Dalla *Sentinella Bresciana*).

Gli episodi comici

La *Provincia* di Como reca un ampio resoconto del comizio in cui si decise di finire lo sciopero.

Ne togliamo questo brano:

L'avv. Noseda (il caporione dei radicali) fa un discorso per provare che lo sciopero non ha più alcuna ragione di continuare.

Voci Ma che! vogliamo lo sciopero.

Una voce isolata e roca — Vigliacchi! assassini!

Risa generali.

Noseda — Ma è la rivoluzione che qui si vuole? Ebbene, se domani vi fosse la rivoluzione io sarei con voi; ma...

Una voce a destra — A Chiasso!

Noseda —.... Ma la rivoluzione deve essere organizzata; altrimenti è inutile discorrerne.

Torna quindi a parlare della cessazione dello sciopero e perora per gli operai che hanno famiglia.

Una voce. Che importa la famiglia?

Noseda — La famiglia è cosa sacra.

Finalmente l'oratore propone un ordine del giorno che viene accolto da un urlo pauroso.

**

Finalmente il presidente riesce a mettere ai voti la proposta finale:

— Chi approva la ripresa del lavoro passi da questa parte verso l'uscita; chi non approva vade là in fondo dalla parte opposta.

La votazione per divisione accade fra grandi clamori. Quando i due campi sono divisi si vede con meraviglia che i fautori dello sciopero sono circa duecento mentre coloro che vogliono riprendere il lavoro sono più di duemila.

Grida, urla, risa. I vinti non voglino cedere; essi hanno dalla loro molti ragazzi di buoni polmoni che urlano: *sciopero! sciopero!* Ma alla fine tutti se ne vanno.

**

Leggiamo in un giornale di Padova:

A Padova alle 18 si incrociano diversi treni: la stazione iersera era anche più in confusione per la presenza di un reggimento di bersaglieri di ritorno da Udine con destinazione a Firenze, i quali bivaccavano sotto la tettoia trasportando sacchi e oggetti sulle vetture loro riservate.

Un episodio comico, se non fosse irritante: un signore, che aveva la sezione del biglietto di ritorno per Vicenza, entra in stazione senza che, nel trambusto, ci sia alla porta il capo sala che gli buchi il biglietto.

Sul treno gli capita un controllore Cardone che ha il buon tempo di scoprire la contravvenzione nel fatto.... che il biglietto non è bucato.

E al vaggiatore tocca pagare la penale!

Intelligenze, non è vero, quel Cardone! Fu sporto reclamo al capo stazione di Vicenza. perchè, anche in tempo di sciopero, le stupidità e le soperchierie non devono essere sopportate.

I NOSTRI UOMINI

Pare che oggi si viva in un intervallo di generazioni politiche senza la speranza di vederne comparire una nuova all'orizzonte. Non che manchino uomini d'ingegno e giovani di valore (1); quello che manca è la visione chiara di uno Stato sano in cui vada unita alla forza di carattere, quella abilità persuasiva che possa trar seco simpaticamente le masse. In molti, per vero, e specialmente nei vecchi, si verifica la prima condizione; ma in essi difetta la forza, in taluni il carattere, in quasi tutti la potenza attrattiva.

In uno, il Sonnino, si riuniscono le tre prime qualità, ma la quarta non si può proprio dire che l'abbia.

Il Giolitti, se non verso le masse, verso i parlamentari, avrebbe anche questa, ma se eccede nell'abilità da una parte, non eccede certo nel carattere dall'altra.

Il Turati per la grandezza dell'ingegno, per la forza del carattere e per l'onestà che lo fanno rispettare anche dai non seguaci avrebbe un grande avvenire, se ancora fosse in tempo ad abbandonare i grossi pregiudizii socialistici sulla missione dello Stato.

Il Gianturco, altro fortissimo ingegno, si tiene troppo lontano dalla praticità della politica perchè si possa in lui molto sperare.

(1) Benchè non in tutto d'accordo sui giudizi espressi in questo articolo, che uscì dalla penna di un uomo il quale acquistò singolari benemerenze nella vita pubblica, lo pubblichiamo volentieri, perchè è contiene delle verità che è utile far conoscere.

Il Luzzatti che per la elasticità della mente e bontà di cuore non la cede ad alcuno, deve essere lasciato fuori per deficienza nella serietà del carattere.

Il Sacchi, personaggio politico fra i più rispettabili, non può dare affidamento di larghe speranze perchè con lui si sarebbe sempre al punto di dirgli: la si decida.

E così di seguito. E' doloroso concludere non potersi trovare alcuno fra i nostri migliori uomini sul quale, in caso di crisi, possa in questi momenti contare l'Italia per garantire il suo migliore avvenire. S. P.

Lacrime di coccodrillo

In una famiglia, quando avviene una grave disgrazia accidentale, tutti si occupano, specialmente nei primi tempi, ad evitare ogni occasione affinchè quella disgrazia non abbia a rinnovarsi. Nella famiglia socialistica invece pare che ci si metta una cura particolare a rinnovare quei fatti che inducano la povera folla in tentazione.

Ai capi di quella famiglia dunque non fanno tanto pena le vittime destinate del proletariato civile e molto meno del militare; ad essi più di tutto preme di far vedere che hanno influenza sul pecorume delle masse che mandano allegramente al macello e poi piangono sullo spargimento di sangue. Non altrimenti agisce quel gran rettile africano che fa echeggiare i suoi pianti sulle sponde del Nilo.

ONORE ALL'ESERCITO!

Un doloroso còmpito spetta oggi all'esercito: quello di infrenare gli eccessi a cui purtroppo qualche elemento torbido, che si infiltra tra la massa buona e serie dei lavoratori, tenta trasformare la muta e solenne protesta dello sciopero in una gazzarra di improperii e di vandalismi.

A questa dura prova chiamato, l'esercito risponde, come sempre, mostrandosi degno della fiducia e dell'affetto della nazione, senza badare a fatiche, senza perdere la calma e la serenità, e portando verso il popolo, di cui è nobilissima emanazione, verso i fratelli eccitati, anche se qualcuno di questi giunge a trasmodare e ad ingiuriare, una benevolenza, una indulgenza che nella forza è dignità spiccata.

La *Gazzetta del Popolo* racconta in proposito:

Tra i popolani abbiamo colto le espressioni ammirative verso ufficiali e soldati che non hanno un momento ceduto ad impazienza e impeti d'ira malgrado il contegno insultante di alcuni sciagurati, i quali facevano torto alla maggioranza dei pacifici dimostranti.

Egregiamente diceva ieri appunto il senatore Saracco: — «Se dovessi — così esprimevasi il venerando uomo — indicare una bandiera intorno a cui stringersi per il partito liberale italiano, indicherei l'esercito, dove è tanta nobiltà di proposito, tanto spirito di sacrificio, tanto sano principio di autorità».

E la riconoscenza della Nazione va all'esercito. che nei giorni più tristi è saldo e sereno al posto del dovere!

Chiamata sotto le armi

La voce era esatta. — Il Governo aveva pensato alla chiamata sotto le armi di una ed eventualmente di due classi (78 e 80.) — Il Comando del Distretto di Padova, aveva già impartite le disposizioni e la tipografia Penada, aveva fatto chiamare il personale per la stampa del manifesto.

All'ultima ora, invece, venne la sospensiva.

La calma a Roma

Roma, 19. — Al Ministero si spera che la giornata trascorrerà tranquilla. A tutti i prefetti è stata rinnovata l'istruzione di non impiegare la forza che contro eventuali violenze. Si nota con soddisfazione che a malgrado della grande estensione e dell'indole del movimento, si sono avuti relativamente pochi incidenti, e anche questi hanno il carattere di fatti isolati.

Il lavoro è stato ripreso dapertutto.

Ciò che avvenne a Venezia

La giornata di domenica

Venezia in balìa dei buli

(*Nostra corrispondenza*)

Ci scrivono in data 19, mattina:

Solo ora posso mandarvi qualche notizia su ciò che è avvenuto ieri qui.

Le scene che si svolsero ieri sera resteranno memorabili e serviranno a dimostrare a quali eccessi si abbandoni una folla guidata da pochi scamiciati.

Lo sciopero venne proclamato anche a Venezia ed è esteso a tutti i rami del servizio pobblico e privato. Soltanto i primi treni partirono ieri mattina, ma poi alle 9.25 la folla dei dimostranti riuscì ad impedire la partenza del diretto per Milano.

I viaggiatori furono costretti a discendere dagli scompartimenti e ad uscire dalla stazione.

Sul piazzale esterno toccò loro la poco gradita sorpresa di non trovare nè una gondola nè un facchino, nè un vaporetto. Non vi descrivo le scene di protesta ed i moccoli di quei poveri viaggiatori.

Per rendere poi più impossibile la comunicazione colla terra ferma, i dimostranti ostruirono con peate il Canal regio, di modo che restò chiusa la via anche al vaporetto che va a Mestre.

Numerose comitive di gitanti che erano già sui vaporetti, pronte a partire, o partite con i primi treni, rimasero sequestrati nei dintorni di Venezia.

Per sgombrare il Canal regio fu necessaria una torpediniera, ma ancora non fu ristabilito il servizio del vaporetto per Mestre.

E' ormai deciso che nè oggi nè domani, alcun giornale abbia ad uscire.

Alla sera la dimostrazione degli scioperanti assunse un aspetto ancora più pauroso.

Tutta la città era all'oscuro e i dimostranti presero gusto a mandare in frantumi numerosi fanali.

Vennero chiusi tutti i teatri i caffè i restaurants. ecc. ecc.

La vita dei pacifici ed onesti cittadini è sospesa; trionfa invece la piazza. Colonne di teppisti, faccie patibolari che escono dai bassifondi solo in queste circostanze attraversano la città urlando, offendendo i passanti, e facendo volare i vetri dei negozii che non si chiudono prontamente al loro passaggio.

In piazza S. Marco circa 2000 dimostranti volevano spegnere i lampadari elettrici ma furono dispersi da carabinieri e guardie di finanza.

Le imprese canagliesche ed i tumulti si ripetono per le vie ad ogni istante, e queste turbe di oziosi e di vagabondi osano cantare l'inno dei lavoratori.

Lo spettacolo è sconsolante. I carabinieri, facendo ad ogni costo il loro dovere, riuscirono ad operare alcuni arresti dei più facinorosi, ma l'autorità politica, troppo tenera, ne ordinò il rilascio.

Il bello si è che si fanno giungere i rinforzi: ma per farne che? Non è meglio che la piazza trionfi?

Si attende ad esempio il *Giovanni Bausan*, partito da Taranto a tutto vapore per sbarcare a Venezia 500 marinai. La folla però se ne infischia perchè sa che può far ciò che vuole.

Basti dire che un delegato, certo Gambella fu preso a calci e a pugni durante una seconda dimostrazione avvenuta in piazza S. Marco ripetutasi ieri sera alle 10.

Si ebbero i soliti discorsoni eccitanti sotto la larva di raccomandare la calma dei soliti Musatti e Marangoni.

La stazione ferroviaria è piantonata dalla truppa e all'una di questa mattina arrivarono rinforzi di fanteria. I dimostranti cercarono, senza riuscirvi di impedirne l'uscita dalla stazione.

La giornata di lunedì

A questa lettera pervenutaci ieri sera aggiungiamo le seguenti notizie pervenuteci più tardi.

Venezia, 19. — Quando stamane all'una arrivarono i rinforzi di fanteria avvennero violente collutazioni durante le quali furono gittate contro i soldati le tavole di un'armatura: alcuni soldati rimasero feriti dai chiodi. Il gruppo degli scioperanti ricacciati dalle Fondamenta degli Scalzi, dal ponte di ferro e dalla Fondamenta S. Simeone tentarono su un ponte improvvisato colle barche d'entrare nella stazione per impedire la partenza dei treni. La truppa voleva sparare, ma fu trattenuta da un delegato.

Dopo molti sforzi gli scioperanti furono dispersi, e la stazione fu completamente bloccata dalla truppa. I treni che dovevono partire alla mezzanotte non sono ancora partiti: si spera che partiranno fra un'ora. Turbe di malviventi continuano a scorazzare per la città; In Campo San Bortolomeo un giovinastro fra gli applausi e le grida della turba arrampicatosi ruppe l'orologio elettrico: così il Campo restò completamente al buio. Per tutta la città non ci si vede a camminare.

Questa mattina i cittadini onesti, non quelli che avevano scorazzato tutta la notte tumultuando, si svegliarono e la città non aveva nè pane nè latte. I caffè erano chiusi temendo la rottura dei vetri. Furono mandati dei barconi a Mestre pes provvigioni.

Venezia è di uno squallore eccessivo e a ciò contribuisce la grigia giornata.

E' proprio il caso di ripetere col Fusinato:

Il morbo infuria
il pan ci manca
sul ponte sventola
bandiera bianca!

Todeschini e compagni

Venezia 19. — Stamane un gruppo di scioperanti tagliò alcuni fili telegrafici. La staziona è sorvegliata dalla truppa. I treni partono e arrivano regolarmente.

Nel cortile della palestra di San Provolo si è tenuto un comizio, cui intervennero circa trentamila operai. Parlarono Marangoni, Tommasi ed altri vibratamente

Lo sfollamento seguì senza incidenti. Nel pomeriggio si terrà un altro comizio, in cui Todeschini proclamerà lo sciopero. La cittadinanza non è allarmata. Stasera si disporranno pattuglie all'entrata dell'Arsenale, dove si è formato un assembramento, per impedire agli operai di entrarvi. L'ammiraglio lo fece sciogliere con getti d'acqua.

Il servizio della posta al Lido, alla Giudecca e a Murano e il trasporto dei viaggiatori rimasti al Lido è fatto da barche della regia marina.

La città è occupata in vari punti dalla truppa. Il contegno della forza è lodevolissimo.

Revolverate ed altre cose

Venezia 19, (sera). Circa la giornata odierna si conoscono i seguenti episodi:

Stanotte un gruppo di scioperanti recatosi al Municipio, voleva che fosse spento il fanale dei pompieri.

Uscito il comandante Sansoni con alcuni vigili successe una colluttazione. Furono esplosi tre colpi di rivoltella non si sa da chi. Due scioperanti e il Sansoni rimasero leggermente feriti da colpi d'arma contundente.

Oggi furono costretti a scioperare i camerieri e i cuochi degli alberghi. Tutti i forestieri abbandonano Venezia. Comincia a farsi sentire il disagio economico.

Stamane alle 8.30 un gruppo di scioperanti invase l'ufficio telefonico di calle del Carro e impose alle telefoniste di abbandonare il servizio. Mentre le signorine obbedivano alla minacciosa intimazione, sopraggiunsero guardie e carabinieri che dispersero i dimostranti. Ora il servizio procede regolarmente.

La stazione è protetta dalla marina, l'Arsenale è difeso da 280 marinai. E' pure protetta la stazione idrodinamica temendosi l'ostruzione della fonte. Una comitiva di padovani trovandosi stanotte al Caffè Santa Margherita, furono minacciati dagli scioperanti chiedenti la chiusura. La polizia non potè impedirlo.

Nel comizio di stamane gli scioperanti alzarono per chiasso un moretto. Il presidente Marangoni li redarguì.

Essendosi sviluppato un piccolo incendio nei pressi del Municipio gli scioperanti impedirono ai pompieri di accorrere. Successero colluttazioni.

Nel sestiere di Castello due negozi di salumai furono invasi e svaligiati.

Un ragazzo, colpito da sincope, dovevasi portare in gondola all'ospitale, ma gli scioperanti ne impedirono il trasporto.

Nel pomeriggio cominciarono ad uscire pattuglioni armati.

Il Comizio degli scioperanti

Venezia, 19. — (sera). Alle 3.30 pom. nel cortile di San Provolo si tenne un secondo comizio cui parteciparono circa quattromila persone.

Si notò un mediocrissimo entusiasmo. Parlò primo il propagandista Marangoni il quale si disse soddisfattissimo della riuscita della protesta contro i fatti di Buggerru Casteluzzo e Sestri Ponente.

Aggiunge che avrebbe dovuto par-

lare al Comizio il deputato Girardini di Udine, ma non potè intervenire dovendo recarsi a Roma alla riunione dell'Estrema Sinistra.

(Notiamo che l'on. Girardini giunse a Udine stamane 20 col tram di S. Daniele, reduce da Fagagna ove trovasi in villeggiatura. N. D. R.).

L'oratore comunicò poi che in seguito alla nota deliberazione dell'Estrema Sinistra di portare la questione alla Camera, lo sciopero generale cesserà in tutte le altre città, perciò la Camera del lavoro di Venezia decise por fine allo sciopero a Venezia nei seguenti modi: stasera alle sei riprenderanno il lavoro i gasisti per provvedere all'illuminazione pubblica per domani e per i giorni successivi; i fornai e gli accendi fanali alla mezzanotte; domattina nelle consuete ore le altre classi; soltanto i tipografi riprenderanno il lavoro appena domani sera.

Essendo lo sciopero cominciato ufficialmente la scorsa notte alle 12, la città deve restare al buio fino alle 12 di stanotte!

Parlarono poi altri oratori anche in più esplicito senso rivoluzionario. L'operaio Barbarò portò il saluto del proletariato triestino.

La città è seccata dallo scioper. Continuamente si vedono forestieri che portando sulle spalle o in mano le loro valigie si avviano alla stazione.

La pace finalmente!

Venezia, 20, ore 1 — A quest'ora quasi tutti i fanali sono riaccesi. Alcuni caffè vennero riaperti. La città è quasi deserta e silenziosa. Girano pattuglioni di soldati. Venezia riacquista la sua fisonomia civile. Le redazioni dei giornali sono chiuse. I giornali torneranno ad uscire appena mercoledì mattina.

A TREVISO

Treviso, 19. — Fu proclamato lo sciopero generale fino a mezzanotte. Negozi, opifici, caffè, trattorie, osterie, tutto è chiuso. Parlarono l'avv. Boscolo il dott. Tessari e due operai Alle 5 pom. si tenne un secondo comizio dopo il quale gli operai mossero in corteo imponentissimo. Ad ore 6 l'avv. Boscolo sciolse la riunione. Vi è calma assoluta.

A VERONA

Verona, 19. — Lo sciopero è generale. Tutti i negozi sono chiusi. Diecimila scioperanti fecero una passeggiata traverso la città, facendo arrestare.

A MESTRE

Mestre, 19. — I negozi sono chiusi; i lampioni forono rotti. La città è occupata mititarmente. Sono interrotte le comunicazioni telefoniche con Treviso e Mirano dove pare siano accaduti disordini.

A MILANO

Milano, 19. — Oggi alle 11 e mezzo si tenne il solito comizio all'Arena. Parlarono Corradi della Camera del lavoro, un operaio trapanese, certo Bonfiglio, e Lazzari che stigmatizzò il manifesto conciliativo degli Esercenti.

Bertolotti parlò a nome dei ferrovieri i quali decisero di staccarsi dalla Federazione dei ferrovieri per proseguire la lotta autonoma.

Il comizio finì senza incidenti.

La nota agitatrice socialista Linda Malnati, maestra comunale nel pomeriggio fu aggredito nel parco da sei teppisti che tentarono di derubarla. La Malnati si salvò fuggendo.

Milano 19. — Il pomeriggio passa relativamente calmo.

Le vie della città essendo ridotte, per mancanza degli spazzini, in uno stato indecente.

Vari gruppi di scioperanti vollero opporsi all'inaffiamento, circondando i carri. Vigili e guardie intervennero disperdendo ed arrestando parecchi scioperanti, incoraggiati ed applauditi dai cittadini. Una commissione di esercenti si recò dal sindaco chiedendo la riattivazione dei servizi pubblici.

Altra riunione di cittadini si terrà stasera per sollecitare la ripresa del tram domattina.

I giornali perciò usciranno mercoledì mattina.

La folla indignata aiuta gli agenti negli arresti
Gli esercenti protestano

Milano 19. Il comizio pomeridiano all'Arena è finito alle 6. La folla, stanca e snervata dal vento gelido, ascoltò una lunga concione di Costantino Lazzari, che esortò gli scioperanti a rifiutarsi di pagare gli aumenti delle pigioni. Alcuni gruppi di scioperanti giunti in piazza del Duomo vociando e urtando i tavoli dei caffè provocarono una reazione da parte della cittadinanza.

Molti esercenti e commercianti venuti a diverbio coi più scalmanati menarono scapaccioni e legnate; i colpiti reagirono; accorsero le guardie e cominciarono gli arresti; i cittadini applaudirono freneticamente dando man forte agli agenti nel tradurre gli arrestati alle questura, cosa mai accaduta a Milano. I tafferugli durarono mezz'ora. Per domani si prevede che il servizio del tram sarà parzialmente ripreso; quello del gas funzionerà completamente.

(Vedi le altre notizie dello sciopero in III. pagina)

NECROLOGIO

Il figlio di Bismark

Un telegramma da Friedrichsruhe annunzia che è morto Herbert Bismark Era da molto tempo ammalato di cancro allo stomaco.

Figliuolo primogenito del grande cancelliere, fu prima soldato e fu ferito a Mars-la-Tour nella guerra del 1870. Eletto deputato al Reichstag, debuttò nella carriera diplomatica come segretario della legazione di Prussia a Dresda, poi fu successivamente addetto alle ambasciate di Londra e di Roma. Nella sua permanenza a Londra potè mostrare il suo fine tatto politico e diplomatico, compiendo felicemente una missione affidatagli dal suo governo per la questione dell'Egitto.

Ebbe nel 1881 un'avventura romantica che fece un grande rumore: rapì la principessa di Carolath, moglie del deputato tedesco, e fece con lei un viaggio in Sicilia.

Nominato ministro plenipotenziario all'Aja, fu poi richiamato e nominato sotto-segretario di Stato agli affari esteri — ufficio nel quale, sotto la direzione del padre rese importanti servizi al suo paese.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

La mostra bovina

L'elenco delle premiazioni

Ci scrivono in data 19:

Eccovi l'elenco delle premiazioni sulla Mostra bovina che con buon successo si tenne qui venerdì e sabato.

Stalle bovine

Regione Pedemontana

A. — Di Maria Antonio, Loneriacco — medaglia arg. Ministero I. p.

B. — Pividori Giovanni (Gastaldo Valentino) di Collalto — medaglia arg. Circolo II. p.

C. — Comelli Moro Giovanni, Torlano; Boldi Valentino, Tarcento; Cossio Luigi e fratelli Madonna d'Aprato — medaglia bronzo III. p.

D. — Piccoli Enrico e fratelli Carvacco, Di Giusto G. Batta di Mattia-Mero Vendoglio — Diplomi di merito.

E. — Di Giusto G. Batta fu Giusto, Treppo Grande — Menzione onorevole.

F. — Lucchi Leonardo, Collalto; Fasiolo Giuseppe e Angelo, Treppo Grande — Diploma d'incoraggiamento.

Regione montana

A. — Treppo Pietro Tisin, Sedilis — medaglia argento Ministero.

(*Continua*)

Ministro Rava

Ecco il telegramma pervenuto al Presidente del Circolo agricolo di Tarcento dal ministro Rava che aiutò la Mostra con vero interesse, del quale gli è grata tutta la popolazione del Mandamento:

« Rallegramenti e ringraziamenti e auguri operoso Circolo agricolo.

Rava

Da CIVIDALE

Una buona iniziativa — Le prove generali del « Faust ».

Ci scrivono in data 19:

L'egregio dott. Accordini, con una circolare in data di oggi, invita tutti i medici del mandamento ad una adunanza da tenersi sabato p. v. alle ore 10 in una sala dell'ospitale civile, gentilmente concessa, per gettare le basi di un accordo tra colleghi, per il quale, d'ora in poi, si dovrebbero tenere fra essi delle riunioni ora in un sito, ora in un altro, ogni qualvolta ci fosse un caso clinico degno di essere studiato. Gli scopi che il dott. Accordini si prefigge di raggiungere con le dette adunanze sarebbero:

I. Lo studio in comune di casi interessanti;

II. Rinsaldamento dei vincoli di fraterna colleganza.

Scopi questi invero nobilissimi, per i quali noi auguriamo all'egregio dottore la miglior riuscita dell'opera sua.

*

Ieri sera ebbero luogo le prove generali dell'Opera *Faust* che si darà al nostro « Ristori » per sei sere, a cominciare da domani, Festa Nazionale.

Un complesso di artisti, quali ha saputo scritturare questa volta l'impresa Bolzicco, non sarebbe stato possibile trovare.

La fama da cui erano qui preceduti la prima donna signora Natalia Talino, il tenore Bianchi Previ, il basso cav. Contin e gli altri artisti, ha avuto piena conferma negli eccellenti saggi della loro voce dati nelle prove di questi dì.

Cori ed orchestra affiatatissimi, dimodochè può dirsi assicurato il successo artistico, come, lo speriamo sarà anche quello morale e materiale dell'impresa e di coloro che vi hanno collaborato indifessamente per la buona riuscita.

Domani La rappresentazione, spettacolo di gala. Il teatro sarà illuminato a spese del municipio.

Da PORDENONE

IL CONGRESSO DELLE SOCIETA' OPERAIE

I cortei

Ci scrivono in data 19:

Ieri a Pordenone ebbe luogo il Congresso delle Società operaie con largo intervento di operai e di rappresentanze.

Alle otto del mattino si formò a Torre un corteo composto degli operai di quegli stabilimenti. Preceduti dalla banda che suonava l'inno dei lavoratori accompagnato da cori, si recarono a Pordenone.

Quivi erano attesi al largo di S. Giovanni da tutte le associazioni operaie di Pordenone con bandiere, dal Comitato del Congresso, dall'on. Maffi e da un migliaio di operai. Quivi, formatosi il corteo, questo si recò alla stazione a ricevere le rappresentanze operaie aderenti al Congresso.

Dalla linea di Udine e da quella di Venezia arrivarono le seguenti rappresentanze: Società operaia di Pordenone, Agenti e calzolai di Udine, Società operaie di Udine, Buttrio, Casarsa, Castelnuovo, Valvasone, Cividale, S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Spilimbergo, Sacile, Latisana, Cavasso Nuovo, Caneva, Stevena, Maniago Meduno, Gemona, Paluzza, Lestans, Tolmezzo Travesio, Sequals, Sedegliano, Pordenone agenti, Pordenone fornai, Magazzino cooperativo di Torre, Lega miglioramento Aman, Lega miglioramento di Torre, ecc. ecc.

Fu intuonato l'inno di Garibaldi. Riformatosi il corteo tutti si recarono sotto la loggia municipale al suono dell'inno dei lavoratori.

L'inaugurazione della bandiera

Quivi le bandiere si disposero attorno al vessillo della Società di Pordenone che fu solennemente inaugurato. Padrini erano i signori Tessitori e Pascal. Parlarono il Sindaco Cossetti, il Presidente della S. O. di Pordenone sig. Asquini. Per invito degli operai parlò anche il dott. Rosso che rilevò la bancarotta del Governo liberale democratico. Dopo molti applausi alle rappresentanze fu offerto un sontuoso banchetto in Municipio.

Al Congresso

Alle 13 nel teatro ebbe luogo il Congresso. Presenti numerose rappresentanze e molto pubblico, parlò, presentato dal Sindaco, l'ex on. Maffi presidente della Federazione della Società operaie italiane.

Fu approvato lo statuto federale dopo lunga discussione, e fu esclusa Udine come sede del Comitato perchè la S. O. di Udine non fa parte della Federazione.

Parlarono in proposito l'avv. Concari, l'avv. Rosso e il rag. Ettore Driussi di Udine.

Seguì la relazione dell'avv. Cosattini sull'operato del Segretariato dell'emigrazione. Il suo ordine del giorno fu approvato con un'aggiunta dell'avv. Cavarzerani.

Il dott. Pitotti parlò applaudito contro l'alcolismo e le sue proposte furono approvate.

Per ultimo l'avv. Policreti trattò l'argomento delle case operaie, e il suo dine del giorno fu approvato.

A far parte della Federazione vennero eletti come consiglieri il prof. Fornasotto, l'avv. Polo, l'avv. Cavarzerani, il sig. Asquini e l'avv. Concari; come sindaci i signori Fattorello rag. Botussi e l'avv. Cavarzerani.

Fu approvata l'adesione al Congresso del libero pensiero.

Il banchetto

All'albergo alle « Quattro Corone » seguì alle 5 1|2 il banchetto di oltre 200 coperti.

Parlarono il Sindaco Cossetti, Giordani, l'avv. Policreti ed altri.

In città grande animazione.

Da SPILIMBERGO

Al Sociale

Ci scrivono in data 18:

Ieri sera al nostro Teatro Sociale grande serata di gala per festeggiare il lieto evento della nascita di Umberto, Principe del Piemonte. Il Teatro illuminato a giorno, a cura del Municipio; moltissime signore, stupendo colpo d'occhio; si preluse con la marcia Reale suonata dalla nostra brava banda dal palco scenico: applausi fragorosi ed insistenti: richiesta del *bis* Poscia la Compagnia di Cesare Matucci rappresentò la graziosa operetta *I granatieri* del Valenti nella quale la comicità si sposa ed è espressa dalla brillante musica: tutti gli attori fecero a gara per la ottima riuscita, frequenti battimani, emersero il Matucci, coscritto, ed il Ginghini, tenente, che cantò egregiamente la romanza nel secondo atto, e della quale si volle la replica. Questa sera seconda ed ultima recita della *Figlia di Madama Angot*, e trattandosi di giorno festivo, calcolo ed auguro che vi sia numeroso concorso. Già a Spilimbergo si nasce col bernoccolo della musica, e di conseguenza la si gusta, in specialità se buona e bene eseguita.

A proposito di teatro, mi consta che un *anonimo cittadino*, tale la sua firma, scrisse una cartolina postale alla Autorità Superiore, preavvisandola della caduta del nostro Teatro, e della necessità di un provvedimento. La serata di ieri sera gli ha dato torto, perchè maggior concorso non poteva esservi. Quale fu lo scopo di tale denuncia? probabilmente sfogo di bile concentrata. Ma questo signore, che non ha il coraggio di mostrarsi alla luce del giorno, doveva pensare che l'egregio prosindaco, la Presidenza Teatrale, e la commissione di vigilanza sui Teatri, in precedenza all'apertura, avevano esaminato accuratamente se si poteva o meno concederla. Vergogna al delatore!

Veritas

Da PORDENONE

Lo sciopero generale a Torre di Pordenone

Ci telegrafano in data 20 ore 8:

Stamattina è scoppiato lo sciopero generale a Torre di Pordenone.

Il paese però è tranquillo. Lo sciopero è avvenuto soltanto per solidarietà e non per malcontento.

Il lavoro verrà ripreso domani.

Il fausto evento in provincia

A PASIAN SCHIAVONESCO

Il fausto evento fu qui da tutti festeggiato con insolite manifestazioni di allegria, con esposizione della bandiera nazionale, con illuminazione degli edifici, e con spari.

Il giorno 15 venne spedito il seguente telegramma:

Ministro Real Casa

Racconigi

Da queste umili popolazioni di Pasian Schiavonesco, ma fortemente devote Augusta Dinastia, giungano a Loro Maestà fervidi sinceri auguri pel fausto evento.

Sindaco *Venier*

A CIVIDALE

Giungono notizie che in tutti i comuni del nostro serio e patriottico mandamento è stato festeggiato cordialmente dal popolo, la nascita del principe ereditario, con suono di campane, illuminazioni e esposizioni di bandiere: a Premariacco, la banda, istituita e diretta dall'egregio maestro di quelle scuole elementari, tenne un pubblico concerto e percorse le vie del paese suonando ripetutamente la marcia reale. A Moimacco si suonarono a festa le campane, e si espose il tricolore, persino sul campanile della chiesa, dove lo si vede ancora passando in ferrovia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1·80

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Settembre ore 8 Termometro 7.8
Minima aperto notte 3.— Barometro 757
Stato atmosferico: bello Vento: NE.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 16.— Minima 5.9
Media: 10.445 Acqua caduta mm.

XX SETTEMBRE

Oggi ricorre la Festa nazionale del XX settembre che ricorda la caduta del potere temporale dei papi e l'acquisto all'Italia della sua capitale.

—

Questa mattina vennero deposte corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II. e di Garibaldi dalla « Lega XX settembre » che è rappresentata a Roma al Congresso del Libero Pensiero.

—

Agli edifici pubblici e su molte case private sta esposto il vessillo nazionale.

—

La Massoneria udinese ha pubblicato un manifesto che ricorda la storia data.

Il telegramma al Sindaco di Roma

Il Sindaco di Udine comm. Perissini ha spedito al Sindaco di Roma il seguente dispaccio:

Nell'anniversario della sua unione alla patria accolga Roma l'augurio della cittadinanza udinese che nella marcia trionfale della civiltà e della libertà, verso più alti ideali, essa continui ad essere per l'Italia il faro luminoso.

Sindaco Perissini

Concerti sospesi

D'ordine del Prefetto, per misura di pubblica tranquillità, vennero sospesi i concerti delle bande musicali, che dovevano aver luogo questa sera.

Nelle nostre Scuole Elementari

L'iscrizione alle Scuole Elementari del Comune di Udine comincerà il giorno 3 ottobre negli stabilimenti scolastici urbani e il giorno 5 nelle scuole rurali e continuerà fino al 13 incluso dalle ore 9 alle 12. Le lezioni avranno principio il giorno 14 dello stesso mese.

A termini dell'art. 1 della legge 8 luglio 1904 l'obbligo dell'istruzione è esteso fino al dodicesimo anno d'età ed a tutte le classi del corso superiore.

L'elenco degli obbligati è visibile nell'ufficio scolastico municipale.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano nelle vie di Pracchiuso, Tomadini, Treppo, di Mezzo, Ronchi, Aquileia, Bertaldia, della Posta, Prefettura, Piazza Umberto I, e Patriarcato, via Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello Stabilimento scolastico in via Felice Cavalotti; quelli abitanti nelle altre parti della Città nello Stabilimento a S. Domenico.

Le alunne che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane femminili e che abitano nelle vie di Mezzo, Ronchi, Treppo, Tomadini, Pracchiuso, Lirutti, Giovanni d'Udine, Cicogna, Tiberio Deciani, Palladio, Bartolini, Portanuova, Daniele Manin, Prefettura, Piazza Umberto I, Patriarcato e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello Stabilimento alle Grazie; quelle abitanti nelle altre parti della Città, nel nuovo palazzo delle Scuole.

L'istruzione religiosa sarà impartita soltanto a quegli alunni ed alunne i cui genitori ne faranno esplicita domanda, con dichiarazione scritta da presentarsi all'atto dell'iscrizione.

Coloro che intendono aspirare al sussidio del fabbisogno scolastico o alla refezione gratuita dovranno pure farne richiesta all'atto delll'iscrizione.

Consiglio comunale

Venerdì 23 corr. alle ore 14 il Consiglio terrà seduta per discutere gli oggetti rimasti sospesi, e precisamente: nomina di un membro del Consiglio dell'Ospizio cronici; Conto consuntivo 1903 della Cassa di Risparmio; Conto consutivo 1902 della Congregazione di Carità; Conto consuntivo 1901 del Comune; impianto di un forno municipale.

Il Consiglio si tratterrà poi in seduta privata.

LA NOSTRA FANTERIA A VENEZIA

Stamattina col primo treno (ore 4.20) sono partiti da Udine per Venezia cento uomini del 79° fanteria reclamati d'urgenza da quel Prefetto, temendosi nuovi disordini.

Chi impostura

L'assessore delle finanze, ha detto nella seduta di sabato del Consiglio comunale, parlando del forno municipale, che non si preoccupava delle imposturazioni divulgate per presentare la Giunta sotto un aspetto non simpatico. Ed ha soggiunto che un giorno si è voluto accrescere l'importanza del provvedimento, come se si volesse fare un gran forno, tale che fosse necessario il *referendum* e il giorno dopo si è voluto farlo credere un forno di nessuna importanza.

Questa è una botta contro il *Giornale di Udine* che aveva rilevato serenamente (giova dirlo) le incertezze e le contraddizioni della Giunta anche in questo affare del forno. In risposta alla villana frase dell'assessore delle finanze, se avessimo potuto prendere la parola in quell'aula, avremmo detto:

« Chi impostura siete voi, proprio voi che fate annunciare un gran progetto di municipalizzazione del pane a Udine, tirando fuori anche l'esempio di Catania, e poi venite avanti col progetto di un forno normale già molto bene avviato negli studi dalla Giunta liberale Di Prampero; chi impostura siete voi che venite innanzi con una relazione in cui sembra che il municipio di Udine si accinga di fare il pane per tutto il Friuli e poi presenta un provvedimento ristretto e a titolo di prova, con molte dubbiezze; chi impostura siete voi che volete fare il forno ma non volete assumere la responsabilità dell'esito, avvertendo che se andrà male sarà colpa di coloro che l'avranno voluto col *referendum* e non della Giunta che l'avrà instituito. »

E basta. Perchè ne abbiamo fin sopra gli occhi di questi dibattiti a base di insinuazioni e di personalità a cui l'attuale assessore delle finanze suole ricorrere, quando si trova impacciato, e quando non è, non può essere presente chi potrebbe ricacciargli in gola le gratuite villanie.

Il mercato della selvaggina e dei conigli da giovedì 22 corr. sarà trasportato da Piazza Venerio in Via Zanon, dove trovasi ora il mercato del pollame.

La risposta al telegramma del Sindaco

Al Sindaco di Udine comm. Perissini è pervenuto l'altra sera il seguente telegramma:

L'attuale fausto evento della real Famiglia, porgeva a codesta cittadinanza propizia occasione per riaffermare i sentimenti devoti e patriottici che la animano. L'Augusto Sovrano cordialmente ringrazia.

Il Ministro *E. Ponzio-Vaglia*

La regina al Comitato dell'Infanzia

Alla Presidente del Comitato protettore dell'Infanzia, signora Eugenia Morpurgo è pervenuto il seguente dispaccio:

Racconigi Reggia — 17 settembre.

S. M. la Regina vivamente la ringrazia del cortese e ben gradito omaggio d'augurio rivoltole a nome del filantropico sodalizio cui Ella presiede.

La dama d'onore di servizio
Contessa *Trigona.*

Si mettano d'accordo

Ci scrivono:

Pare sia dispiaciuto al *Paese* che al neonato non sia stato dato il titolo di Principe di Roma. — Infatti esso dice: *Nonna e Pio X non l'hanno voluto!* Doveva aggiungere: *E non l'ha voluto nemmeno il... «Friuli»* (Veggasi il *Friuli* di pochi giorni or sono nell'articolo: *Perchè Principe di Roma?*)

All'organo dell'on. Caratti pareva tale titolo un'offesa alla maestà di Roma; quello dell'on. Girardini trova che il non averlo dato corrisponde ad un viaggio a Canossa!

Le due anime gemelle stavolta non sono d'accordo!

Per misure di P. S. fu arrestato certo Giuseppe Lunazzi di Luigi d'anni 16 domiciliato a S. Daniele, senza fissa dimora e dedito all'ozio e al vagabondaggio.

Federazione del „ Libero Pensiero „. Il Comitato promotore dell'Associazione internazionale dei liberi pensatori, invitò gli aderenti ad una riunione per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno: 1. Nomina del Comitato sezionale; 2. Iscrizione dei soci e versamento per le tessere; 3. Deliberazioni per la ricorrenza del XX settembre; 4. Azione futura della sezione udinese per esplicare il programma comune in rapporto alle condizioni locali.

L'adunanza ebbe luogo sabato 17 settembre alle ore 20.30 in una Sala dell'Istituto Tecnico.

Beneficenza

L'egregio sig. Italico Piva, per festeggiare il lieto avvenimento di Casa Savoia, ebbe il generoso pensiero di mettere a disposizione della «Scuola e Famiglia» duecento paia di zoccoli, primi prodotti della sua fabbrica testè aperta, per distribuirli ai fanciulli più bisognosi.

Il Consiglio direttivo porge all'intraprendente e benefico signor Piva sentiti ringraziamenti, coll'augurio che la fortuna gli arrida anche in questa nuova industria, che s'inizia sotto gli auspici di un'azione così bella.

— Il Comitato «Pro Infanzia» ringrazia vivamente il sig. Giacomo Comessatti per avere nella ricorrenza del lieto evento della nascita del Principino Umberto II° largita alla «Colonia Alpina Friulana» la somma di lire 10.

— Il sig. Pietro Piussi per festeggiare la nascita del Principe Ereditario si iscrisse fra i soci perpetui della «Dante Alighieri», versando alla stessa la somma di lire 150.

La presidenza vivamente ringrazia.

DAL CONFINE

Da GORIZIA

Teatrino dell'Hotel central

Ci scrivono in data 18:

Da parecchie sere, in quel simpatico teatrino dell'Hotel Central, si produce la compagnia marionettistica Grossi, diretta dal bravo Attilio Grossi, vostro concittadino, e sento proprio l'obbligo quasi di scrivervi come abbia pienamente incontrato il favore del pubblico grande e piccolo che ad ogni rappresentazione riempie il grandissimo salone dell'Hotel, e non è avaro di applausi e battimani incessanti.

Sono molto contenta, anche come compatriotta di scrivervi questo perchè ciò fa onore al volonteroso, attivo bravo e simpatico signor Attilio Grossi, il quale promette di fare assai bene e di sorpassare anche i suoi predecessori, perchè porterà la sua compagnia in ogni parte d'Italia, il dialetto veneto essendo da per tutto conosciuto.

Le ultime notizie dello sciopero

275 arrestati

L'arresto dell'assassino dell'avv. Gadola

Milano, 18. — Nelle ultime ventiquattro ore si calcolano a circa 275 gli arresti, in maggior parte di teppisti, pregiudicati e anarchici; pochissimi furono rilasciati. La maggior parte sarà deferita all'autorità giudiziaria per resistenza ed oltraggi agli agenti della forza pubblica, danneggiamenti alla proprietà e per minaccie a privati.

Stasera fu arrestato il feritore del dottor Gadola, che venne riconosciuto dai presenti al fatto. Si tratta di persona nota politicamente.

LA CALMA A TORINO A NAPOLI E A PALERMO

Torino 19. Lo sciopero è cessato definitivamente e la calma è completamente ristabilita.

Napoli 19. Ogni moto e disordine è cessato. Ovunque si è ripreso il lavoro ed è ritornata completa la calma.

Palermo 19. Qui regna calma perfetta. Lo sciopero che qui non attecchì, è cessato e dappertutto si lavora normalmente.

Arresti e ribellioni a Genova

1 morto

Genova, 20. — Lo sciopero è cessato. Il servizio ferroviario procede regolarmente. Gli operai, compresi quelli del porto ripresero tutti il lavoro.

L'individuo ucciso nel conflitto con una guardia, che egli aveva colpito a terra cercando di disarmarle, per liberare un anarchico, fu identificato per Pietro Delli, pregiudicato, già ammonito e colpito da condanne per oltraggio, ribellione e truffa.

Il comando della città e della provincia di Genova fu assunto dal generale Mayno.

Lo sciopero continua a Firenze

Firenze 10. — Fu deliberata la continuazione dello sciopero. Questo però si considera non volontario, ma imposto da pochi facinorosi.

Vi furono dimostrazioni in alcune città della Toscana.

Un prete ingiuriato

Risponde colla rivoltella

Bologna, 19. — La città è tranquilla. A Castelmaggiore, Gaetano Negroni, segretario della lega dei calzolai, avendo insistito ad ingiuriare don Agostino Brighi, prete di Sabuno, questi gli rispose per le rime. Il Negroni gli scagliò dei ciottoli e il prete allora gli sparò una revolverata.

Il Negroni fu trasportato all'ospedale di Bologna gravemente ferito. Il prete fu arrestato.

A Sesto Imolese qualche centinaio di donne e ragazze si sdraiarono sul binario della ferrovia ma la forza sgombrò il binario.

IL RE E L'ESERCITO

Roma, 19. — In occasione della nascita del Principe ereditario il Ministro della Guerra ha diretto al Re il seguente telegramma:

«Sicuro interprete dei sentimenti dell'esercito, oggi esultante con Voi e con l'Italia tutta, lietissimo per l'evento della nascita del principe ereditario, prego V. M. ad accogliere l'espressione delle sue devote felicitazioni quasi rinnovato giuramento d'incrollabile fedeltà sulla culla del Reale neonato.»

Il Re gli rispose così:

S. E. generale Pedotti Ministro della guerra Torino:

Mi è giunto particolarmente grato il fervido omaggio da Lei rivoltomi in questa lieta circostanza a nome dell'esercito alla cui fedeltà risponderà ognora la viva sollecitudine della mia Casa. Le mando cordiali ringraziamenti.

affez.mo *Vittorio Emanuele*

Gli estremi e la stampa

Roma, 19. — I corridoi di Montecitorio sono affollati, anche perchè molti deputati sono venuti per assistere al Congresso del Libero Pensiero. E, si può dire, generale il biasimo per la condotta di Sacchi e Turati che non ebbero l'energia di opporsi ai rivoluzionari ed ora vorrebbero imporsi al Governo. Notevoli sono i comment della stampa:

Il *Giornale* osserva che i più audaci si sono imposti alla maggioranza dei lavoratori ed hanno preso la mano ai deputati socialisti.

Il *Messaggero* dice: il risultato dello sciopero è: rottura di fanali e di teste e qualche coltellata.

L'Avanti approva la proposta fatta dall'Estrema di riconvocare il Parlamento. Dice: Se la proposta verrà respinta, i deputati dell'Estrema si dimetteranno.

Il corrispondente romano della *Stampa* ha telegrafato: Moltissimi a Roma ripetono: «E' ora di finirla!» Questo sentimento si fa strada in modo sorprendente, e posso assicurarvi che vi partecipano anche molti che appartengono alle classi popolari.

Il disastro ferroviario di Ferrara

4 morti?

Numerosi feriti

Stamattina si è sparsa in città la notizia di un grave scontro ferroviario sulla linea Ferrara-Bologna. Il fatto che non arrivò stamane la posta di Bologna, confermava o per lo meno rendeva attendibile la notizia.

Ci siamo recati alla stazione ferroviaria per informazioni e ci fu risposto che non si avevano notizie precise sul disastro, realmente avvenuto.

Ecco il telegramma più tardi pervenuto alla Ferrovia:

Ferrara, 20. (ore 5 ant.) — Il diretto 38 proveniente da Bologna entrando nella stazione di Ferrara alle 2,54 per una falsa manovra di scambio andò a scontrarsi con tutta violenza contro una colonna di carri manovranti in stazione.

L'urto fu violentissimo.

Non si hanno ancora notizie precise sulle conseguenze del disastro; si parla però di quattro morti e di numerosi feriti.

Il diretto 38 è quello che coincide a Mestre col diretto di Milano alle 4.45 e prosegue per Udine ove giunge alle 7.42.

Con ciò si spiega il mancato arrivo della corrispondenza da Bologna e oltre.

Si teme che il disastro sia dovuto ad opera dolosa.

Il congresso internazionale

del «libero pensiero»

Roma, 19, — Finora il numero dei congressisti, fra cui molte, signore, si può calcolare superiori ai 3000.

All'inaugurazione del Congresso domattina alle 9 parleranno il prof. Sergi presidente del Comitato ordinatore, poi Kankel, Bertelsud, Lombroso, Denis, Denis, Conway, Fournemont e Buisson il quale fu incaricato di pronunciare il discorso inaugurale.

Per la cerimonia di domani a Porta Pia si sono pubblicati numerosi manifesti delle associazioni politiche delle logge massoniche ecc. invitando le società cittadine ad intervenire numerose perchè la cerimonia riesca più che mai solenne per la presenza dei rappresentanti di tutto il mondo intellettuale.

Al corteo prenderanno parte i congressisti del «Libero Pensiero», le associazioni popolari ed altre rappresentanze, la Giunta e il Consiglio comunale e i corpi armati municipali che recheranno il gonfalone del Comune.

Il corteo partirà da piazza del Senato alle 3 e 30 e giunto a Porta Pia ritornerà al Pantheon.

Oltre a questi nessun altro oratore potrà chiedere la parola in questa seduta giacchè alle 10 e mezzo si deve ordinare il corteo che recherà una corona alla breccia di Porta Pia.

Qui Fournemont parlerà a nome dei congressisti esteri. Alle 3 del pomeriggio si radunerà l'assemblea generale dei congressisti per nominare le commissioni che devono studiare i varii temi proposti. Il giorno 21 comincerà la discussione del tema: «La Chiesa e lo Stato nei rapporti del diritto interno». Relatore sarà Giorgio Lorrand.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di settembre:

Giovedì 22. — Molaro Caterina e C. 2 libere, furto, testi 3, dif. Tavasani, Beltrame Pietro, libero, approp. indebita testi 4, dif. id.; Ironi Francesco, detenuto, viol. vigilanza, dif. id.

Giovedì 29. — Buzzi Raffaele, libero, falso, testi 3, dif. Conti; Romanutti Angelica, libera, furto, appello, dif. Celotti; Locatelli Luigi, libero, furto, appello, dif. Buttazzoni; Perabò Pietro, libero, furto, appello, dif. Conti; D'Agostino Antonio e C., 4 liberi, contrav. sanitaria, appello, dif. id.

Ballo a Paderno

Oggi alle ore 16 nella nuova *Sala Bertoli* si terrà una grande festa da ballo, con distinta orchestra udinese diretta dal sig. G. Percotto.

Ingresso alla sala cent. 10, per ogni danza cent. 10. — Le donne hanno libero l'ingresso.

L'osteria è provvista di scelti vini e cibarie.

Dott. I. Furlani, Direttore

Princinelli Luigi, gerente responsabile

Ieri mattina alle 9 cessava di vivere improvvisamente

ANGELO VANNONI

d'anni 49.

I parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo oggi, martedì 20 corr., alle ore 4 e mezza, partendo dalla Via Villalta n. 36.

Udine, 20 settembre 1904.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti